



SINDACATO ALL'ATTACCO

Manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil
Maggioranza divisa su fisco e spesa sociale

Scontro sull'economia E oggi a Roma centomila per il Sud

La questione meridionale

GERARDO CHIAROMONTE

I meridionali che manifesteranno stamane per le vie di Roma saranno la prova evidente delle novità che vanno maturando nella situazione italiana. Sono passati più di quindici anni da quel giorno indimenticabile di un'altra manifestazione sindacale unitaria meridionalistica che si tenne a Reggio Calabria. Da allora, i sindacati sono stati sottoposti a un duro attacco, che ha reso a diminuire la forza contrattuale e la stessa capacità di proposta politica. Si sono divisi attorno a questioni importanti, come la difesa della scala mobile. È sembrato perduto la capacità di guardare al complesso dei problemi della società nazionale, e di essere in ogni caso veramente animati da una forte coerenza meridionalistica. Quando ci si interroga sui motivi per cui una strategia politica (quella del pentapartito) ha fatto fallimento, non ci si può fermare, come spesso avviene, a considerazioni politologiche, e nemmeno soltanto al ruolo che ha giocato il Pci con la sua battaglia di opposizione. Bisogna mettere nel conto, e in primo piano, quel che è avvenuto nella società italiana, e in primo luogo nell'ambito del movimento sindacale. I sindacati hanno resistito, e contrattato. Non sono certo ancora fuori da difficoltà e contraddizioni. Ma hanno lavorato a ritessere la tela unitaria, e a riproporre costì i grandi temi della prospettiva, dell'avvenire della società nazionale.

Vlene posta oggi, per le strade di Roma, la più importante questione della democrazia italiana e della sua crisi. Perché non si tratta soltanto dell'accresciuto divario economico fra il Nord e il Sud del paese ma di qualcosa di più complessivo e generale. C'è dell'altro che oggi caratterizza la gravità estrema della questione meridionale: le condizioni assurde di invisibilità nei grandi centri urbani meridionali; le sofferenze che gli uomini e le donne del Mezzogiorno sono costretti a subire quando entrano in contatto con la pubblica amministrazione e la burocrazia; l'assenza di leggi e rispetto di convivenza civile dovunque regnino mafia, camorra, altre forme di delinquenza organizzata; la crisi, l'emarginazione, spesso la paralizzano di Regioni, Province e Comuni. Questa è, oggi, la questione meridionale. Essa è sempre stata, ma lo è oggi in sommo grado, questione politica, di rapporti con lo Stato, di giustizia e di libertà. Nel Mezzogiorno, più che altrove, è in crisi un modo di far politica, sono in difficoltà anche i partiti. Ma questa crisi ha i suoi genitori. Abbiamo appresi discorsi di De Mita. Ma il presidente del Consiglio, che è anche il segretario della Dc, non può apparire, soprattutto per il Mezzogiorno, come uno di quei viaggiatori inglesi del secolo scorso che «scoprivano» Napoli e la questione meridionale, come oggi De Mita scopre «l'assistenzialismo». Siamo pronti ad ogni discussione che ci coinvolga tutti. Ma, per la condizione attuale del Mezzogiorno, a ciascuno il suo.

Due cortei confluiranno questa mattina a piazza S. Giovanni a Roma dove parleranno Pizzinato, Marini e Benvenuto. La manifestazione è per il Mezzogiorno: si tratta dunque di un appuntamento sindacale di grande importanza che peserà sulla politica economica del governo. Ed è proprio sulla politica economica che i cinque partiti della maggioranza hanno ripreso a litigare.

PASQUALE CASCELLA MARCELLO VILLARI

ROMA. Secondo le previsioni dei sindacati questa mattina 100mila manifestanti sfileranno in due cortei per le vie di Roma per poi riconvergendo in piazza S. Giovanni dove alle 10,30 parleranno Pizzinato, Marini e Benvenuto. Il tema della giornata di lotta è il Mezzogiorno ed essa è stata decisa in una fase che sembra di ripensamento, dopo che per anni il problema meridionale era stato sottovalutato o presentato in via di soluzione. La questione del Mezzogiorno ritorna così sul tavolo del governo come uno dei problemi più urgenti. Del resto nelle polemiche che avevano preceduto la formazione del governo De Mita que-

lotta della Sardegna, ma grandi manifestazioni c'erano state in Calabria e in Campania, a Pescara e in altre zone del Mezzogiorno. Intanto fra i cinque partiti della maggioranza si è aperto lo scontro sulle «ricette» economiche da adottare. A riaprire le ostilità è stato ieri il Psi, con un documento che disegna una politica monetaria più espansiva, che consenta una riduzione dei tassi di interesse reali e una politica fiscale più restrittiva che porti a un «alleggerimento» dell'imposta personale e un ampliamento della base imponibile. Dal canto suo il Pli continua a insistere per tagli alla sanità e alla previdenza. In particolare è proprio sul fisco che le polemiche all'interno dei partiti della maggioranza sono destinate a diventare più accese. Non è un caso che gli alleati del governo del Psi sciolsero generali a sostegno di questa grande vertenza: ultima in ordine di tempo è stata la riuscita giornata di

AUGUSTO PANCALDI GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il «grand chambardement» prodotto dalla liberazione degli ostaggi francesi nel Libano e dalla liberazione di quelli nell'isola di Ouvéa, in Nuova Caledonia (con un bilancio definitivo, per ora, di ventuno morti di cui diciannove indipendentisti kanaki e due militari francesi), avrebbe portato acqua al mulino di Chirac, ma non abbastanza per capovolgere le previsioni della vigilia. Mitterrand, che ha radunato ieri sera più di trentamila persone a Tolosa, sarebbe ancora vincente con almeno due punti di vantaggio sul suo avversario. E questa è la previsione meno favorevole

Un'altra giornata carica di tensione davanti ai cantieri navali Polonia, braccio di ferro a Danzica La Chiesa al governo: non usate la forza

Giornata di attesa e di tensione ai cantieri navali di Danzica occupati da una parte delle maestranze e con tutti gli altri lavoratori posti d'autorità dalla direzione aziendale in «congedo retribuito», cioè in ferie forzate. A rasserenare nel primo pomeriggio l'atmosfera è stato un pressante appello rivolto dall'episcopato polacco alle autorità a non usare la forza per risolvere lo scontro in atto a Danzica.

ROMOLO CACCAVALLE

VARSAVIA. L'appello, dopo aver espresso il «profondo rincrescimento» dei vescovi per l'intervento della polizia a Nowa Huta ha ribadito il principio che i conflitti sociali debbano essere appianati non con la forza «ma attraverso il dialogo con gli autentici rappresentanti della società». Ieri mattina all'interno dei cantieri si trovava ancora Tadeusz Mazowiecki, uno dei due intellettuali cattolici recatisi a Danzica per compiere opera di mediazione. Ma la situazione è caratterizzata dalla totale incommunicabilità fra direzione e scioperati. L'unico breve colloquio tra le due parti si era avuto lunedì e poi più nulla. Le principali richieste degli scioperanti sono: aumento delle compensazioni salariali per il caro vita, ripresa di Solidarnosc, liberazione dei prigionieri, rassicurazione dei licenziati.



Membr del comitato di sciopero dei cantieri Lenin a Danzica riuniti nella sala-mensa

A PAGINA 8

A PAGINA 9

Espulso da Israele il Gandhi palestinese



Su ordine di Shamir è stato arrestato a Gerusalemme con l'ordine di espulsione Mubarak Awad (nella foto) noto come il «Gandhi palestinese». Teorico della non violenza, Awad è cittadino americano. Inutili le proteste immediate dell'ambasciata Usa che ha definito «gravissimo» il provvedimento. Intanto a Baghdad il Comitato esecutivo dell'Olp ha «adottato misure per il potenziamento dell'insurrezione a ogni livello».

A PAGINA 9

Ieri un solo bollettino «Natta sta bene»

«Sta bene, sta proprio bene». Per Alessandro Natta un solo bollettino medico, ieri, il professor Solinas si è limitato a riferire così, ai giornalisti, le condizioni di salute del segretario comunista. Ieri gli sono stati tolti i tubicini delle flebo, domani forse potrà alzarsi e sedere per qualche ora in poltrona. Numerosi i messaggi di augurio e le persone recatesi all'ospedale di Penugia per salutarlo. Ma solo Aldo Tortorella ha potuto incontrarlo per qualche minuto.

A PAGINA 3

Il governo: non chi blocca la scuola non si tratta

Pomicino. Cgil, Cisl e Uil minacciano lo sciopero generale se martedì il governo non darà garanzie sulle risorse per il contratto. Il Pci chiede un dibattito parlamentare.

A PAGINA 18



Consigli operai: Bruno Ugolini ha intervistato Bruno Trentin e una protagonista di quella stagione. Domenica 11 su Pci e '88.

A PAGINA 11

Affare Montedison La Dow: dovete trattare con noi

Un vero e proprio groviglio l'affare Montedison-Eni-Dow Chemical. Dagli Stati Uniti il colosso chimico americano cerca di rassicurare: non siamo ostili. Ma lo scontro sembra ormai spostarsi al cuore del gruppo Ferruzzi prendendo di mira la ristrutturazione centrata sulla Meta, la società terziaria della Montedison. La Consob chiama i responsabili Dow e informa il ministro del Tesoro.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Ai di là delle dichiarazioni del presidente della Dow Europe, che conferma gli ottimi rapporti recenti e passati del gruppo multinazionale americano sia con l'Eni-chem che con la Montedison, la scaltata alle azioni della società di Gardini ha messo in subbuglio la Borsa, la Montedison, l'Eni e il governo che, allarmato, ha ricevuto dal presidente della Consob Piga una informazione dettagliata su quanto sta succedendo. Ora però il terreno di scontro sembra essersi trasferito strumentalmente sul tavolo della ristrutturazione-salvaguardia del gruppo Ferruzzi centrata sulla Meta, scritto terziario-finanziario della Montedison. In Borsa si rastrellano titoli Mista: è Gardini che si difende ma c'è chi attribuisce i massicci acquisti agli americani. Obiettivo: far capire a Eni e Montedison che la Dow è intenzionata a stare nel gioco non recitando parti da comprimaria.

A PAGINA 14

Salvatore Barone e Paolo Bellini stanno arrivando a Kartoum

Liberati i due tecnici italiani rapiti 6 mesi fa in Etiopia

Liberi. Dopo 170 giorni di prigionia, Paolo Bellini e Salvatore Barone, i due tecnici italiani rapiti in Etiopia il 16 novembre scorso sono stati rilasciati dai ribelli dell'Eppr, il Partito rivoluzionario del popolo etiopico. Con una jeep hanno viaggiato alla volta di Kartoum, dove dovrebbero essere giunti questa mattina. Se le loro condizioni fisiche lo permetteranno, ripartiranno subito per l'Italia.

ROMA. L'incubo durato sei mesi è finito. Salvatore Barone e Paolo Bellini, i due tecnici italiani rapiti il 16 novembre dello scorso anno nei pressi del lago Tana, dove stavano effettuando rilevamenti per conto della loro ditta, sono stati consegnati dai rapitori alle autorità sudanesi in una radura non lontano dal confine che divide Etiopia e Sudan. A bordo di una jeep hanno viaggiato per ore alla volta di Kartoum, dove dovrebbero essere giunti questa mattina.

no (Barone, durante la detenzione, si era ammalato di malaria). La notizia è stata accolta con grande emozione dai familiari dei due operai. Anna Messina, moglie di Salvatore Barone, raggiunta telefonicamente a Crotona, ha detto commossa: «Non nescio neanche a crederci. Dopo le notizie che si erano diffuse in questi giorni, tra conferme e smentite, finché mio marito e Bellini non giunsero a Kartoum non sarò completamente felice. Prima di farmi prendere un «colpo» per la gioia, voglio sapere che hanno raggiunto il Sudan».

Salvatore Barone e Paolo Bellini - 36 anni il primo, di Catanzaro, 27 il secondo, di Civitavecchia in Romagna - lavoravano per conto della ditta So.Ri.Ge (di Traversetolo di Parma) al progetto Tana-Belbes, finanziato dall'Italia. È un progetto che prevede la costruzione di villaggi, strade e

Germania piazzista dell'atomica

BONN. Ancora una volta sulla Germania federale cala il sospetto di essere una sorta di passaggio obbligato del traffico clandestino di materiale per la realizzazione di ordigni nucleari. Dopo lo scandalo della Transnuclear (la ditta accusata di aver compiuto traffici illegali di plutonio che sarebbe poi finito al Pakistan) ora al centro dei sospetti è la Rohstoff Einfuhr, una azienda di Düsseldorf che avrebbe «sviato» verso l'India, uno dei paesi che non hanno aderito al trattato di non proliferazione nucleare e cercano sul «mercato» l'occidente per realizzare armi atomiche, ben 15 tonnellate di acqua pesante, dalla lavorazione della quale è possibile ricavare plutonio.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

La denuncia, stavolta, è venuta dalla Norvegia, e in modo piuttosto clamoroso. Un portavoce del ministero degli Esteri, infatti, ha annunciato che gli organismi di controllo del governo norvegese, assai

Ancora l'ombra di uno scandalo nucleare sulla Germania federale. Il governo norvegese ha accusato una ditta di Düsseldorf di aver contrabbandato verso l'India 15 tonnellate di «acqua pesante», dalla quale si può ricavare plutonio per la realizzazione di ordigni atomici. Dopo l'inquietante vicenda della Transnuclear, nuovi sospetti sull'esistenza di un fiorente «mercato nero dell'atomica».

severi sulla destinazione dei prodotti radioattivi, hanno «perso di vista» le 15 tonnellate di acqua pesante che, nel 1983, erano partite dall'aeroporto di Oslo per una destinazione, in teoria, perfettamente legittima. Il carico, affidato alla Rohstoff Einfuhr, invece di partire per Francoforte come avrebbe dovuto, sarebbe stato dirottato su Basilea. Qui gli organi di controllo norvegese ne avrebbero perso le tracce, ma indagini successive (ciò spiegherebbe il ritardo di cinque anni nella denuncia) avrebbero permesso di accertare uno «scalo tecnico» del

te di particolare preoccupazione per il «suo coinvolgimento nel traffico internazionale di acqua pesante».

Esponenti della ditta di Düsseldorf, ieri, hanno smentito ogni responsabilità nell'eventuale traffico illegale, ma comunque, su richiesta del governo di Oslo, le autorità della Repubblica federale avrebbero deciso l'apertura di una inchiesta. In ogni caso, la denuncia norvegese mette ancora una volta in evidenza l'inquietante inefficacia dei meccanismi di controllo internazionale sul traffico di materiale radioattivo. Secondo i funzionari della Iaea esiste un floridissimo «mercato parallelo», gestito da operatori senza scrupoli, cui i paesi che non hanno aderito al trattato di non proliferazione nucleare (tra i quali l'India, il Pakistan, l'Argentina, Israele, il Brasile, il Sudafrica) possono rifornirsi senza problemi. E una delle «piazze» migliori sarebbe proprio la Germania.

Camorra Assaltata sede Cgil di Napoli

NAPOLI. Tre sindacalisti picchiatosi a sangue e una sede comprensoriale della Cgil messa a soqquadro. Un raid camorristico per ricordare a tutti che i boss non vogliono intrusioni nel controllo delle assunzioni nei cantieri edili. L'assalto è stato compiuto da una quarantina di uomini armati di bastone. «Nei cantieri - hanno gridato - dovete imparare a farvi i fatti vostri, i cassintegrati ce li gestiamo noi. Altrimenti, tomeremo tra una settimana e faremo sul serio». Durissime le reazioni. Massimo Montelpari, segretario generale della Camera del Lavoro, ha anche messo in collegamento l'episodio con il ritrovamento di alcuni volantini delle Br abbandonati il Primo Maggio proprio nella piazza dove partiva il corteo dei lavoratori.

RICCIO A PAG. 5